

BILANCIO

di fine mandato

Assessorato Promozione politiche sociali
ed educative per l'infanzia e l'adolescenza,
politiche per l'immigrazione, sviluppo volontariato,
associazionismo e terzo settore



CINQUE ANNI PER IL NUOVO WELFARE

Si concludono cinque anni importanti per il welfare della nostra regione. Importanti perché tante sono state le sfide che abbiamo dovuto affrontare, i mutamenti profondi ai quali abbiamo cercato di dare risposta. Importanti anche e soprattutto perché abbiamo cercato di far fronte ai nostri compiti in modo nuovo e innovativo, ponendo così le basi per il welfare del futuro.

Tante sono state le materie che ci hanno visto in campo e tanti i risultati raggiunti. Penso all'azione per i minori e le famiglie, dalla direttiva minori ai nuovi nidi. Penso alle azioni per l'integrazione dei cittadini stranieri e per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Ma penso soprattutto – come accennavo – al modo in cui tutto ciò è stato portato avanti.

Sono stati gli anni di un lavoro culminato nel Piano sociale e sanitario e nelle norme sull'accreditamento, che hanno visto al centro la valorizzazione della rete dei diversi soggetti del Terzo settore e il protagonismo degli Enti locali e, sopra ogni cosa, l'obiettivo dell'integrazione. Tra sociale e sanitario, così come tra pubblico e privato. Nella convinzione che passa da qui, da questa capacità di lavorare insieme, ciascuno in base alle proprie competenze e responsabilità, la possibilità di costruire un sistema di welfare in grado di assicurare anche domani un futuro di coesione sociale alle nostre comunità.



Anna Maria Saffronto

Indice

GLI STRUMENTI DEL NUOVO WELFARE.....	3
I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO.....	10
POLITICHE PER ANZIANI E DISABILI.....	14
POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA.....	19
POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE.....	26
POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE	30





GLI STRUMENTI DEL NUOVO WELFARE

Durante questa legislatura sono state poste le basi per la costruzione del nuovo welfare. È stato approvato il Piano sociale e sanitario e avviata una nuova stagione di programmazione territoriale con i Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale. Sono state istituite nuove forme di finanziamento come il Fondo per la non autosufficienza, sono state trasformate le Ipab in Asp per superare la frammentazione e migliorare l'erogazione dei servizi da parte del pubblico, è stato definito il nuovo sistema di accreditamento per il funzionamento dei servizi e si è lavorato per migliorare l'integrazione tra pubblico e privato.

Un lavoro fondamentale per assicurare alla nostra regione il mantenimento del livello di servizi che da sempre la contraddistingue nel panorama nazionale e che ha contribuito a determinare quella coesione sociale che costituisce uno dei nostri tratti distintivi.

GLI STRUMENTI DEL NUOVO WELFARE

Si definiscono
gli obiettivi
e gli interventi
prioritari
in area sociale
e sociosanitaria
rivolti
alla popolazione
di un territorio

Piani di zona

Sono uno strumento strategico per governare le politiche sociali a livello territoriale e per costruire un nuovo sistema di relazioni tra i diversi soggetti istituzionali e sociali. Sono i Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale. Il triennio 2005-2007 è stato il primo di programmazione a regime per le 39 zone individuate in Emilia-Romagna. Il Piano sociale e sanitario ha poi rivisto e migliorato questo strumento, in un'ottica di sempre maggiore integrazione tra sociale e sanitario, avviando il nuovo triennio di programmazione 2009-2011.

Con il Piano si definiscono gli obiettivi e gli interventi prioritari in area sociale e sociosanitaria rivolti alla popolazione di un territorio, cercando l'integrazione a diversi livelli: tra le politiche dei singoli Comuni e delle diverse aree (famiglie, bambini e adolescenti, giovani, immigrati, dipendenze e disagio sociale, povertà, anziani, disabili); tra le politiche comunali nel loro insieme e la programmazione del distretto sanitario; tra le politiche sociali e quelle sanitarie, formative, del lavoro, educative, abitative, della mobilità. I Piani di zona valorizzano la centralità dei Comuni – di quelli capofila innanzitutto – il ruolo di coordinamento e supporto delle Province e promuovono la partecipazione di tutti i soggetti sociali,

in particolare Terzo settore, rappresentanze dei cittadini e organizzazioni sindacali, in un'ottica di diffusione della responsabilità sociale.

Tutte le zone hanno avviato inoltre l'Ufficio di Piano che, sostenuto da un apposito contributo regionale e legato in genere al Comune capofila, svolge attività di supporto alla programmazione, promozione della partecipazione, monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati.



Fondo regionale per la non autosufficienza

Da tempo la Regione ha deciso di incrementare la domicilia-rità evitando il trasferimento dell'anziano in una struttura protetta. Ma da solo il Fondo sanitario non è in grado di sostenere lo sviluppo ulteriore e la qualificazione degli interventi nel settore, necessari per raggiungere questo obiettivo. Da qui l'idea di istituire il Fondo per la non autosufficienza. Previsto dall'art. 50 della legge regionale 2/03, modificato dall'art 51 della 27/04, è operante dal 2006 e fornisce importanti servizi residenziali e domiciliari e aiuti alle famiglie.

Più in dettaglio il Fondo si propone di garantire l'accesso al sistema della rete dei servizi alle persone in condizione di non autosufficienza e alle loro famiglie; permettere un alleggerimento del carico economico per la fruizione dei servizi e per l'assolvimento dei compiti di cura, all'interno di una condivisa regolazione delle forme di contribuzione al costo dei servizi; garantire la qualificazione e personalizzazione degli interventi e l'equità complessiva del sistema, in termini sia di opportunità di accesso sia di contribuzione al costo dei servizi.

Il decollo si è avuto con l'approvazione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza, anche se il blocco dell'autonomia impositiva per le Regioni continua a mantenere il freno a mano tirato. Nel 2006 le risorse vincolate destinate agli oneri a rilievo sanitario per le case protette e Rsa, i centri diurni, l'assistenza domiciliare integrata, l'assegno di cura per gli anziani e l'assegno di cura per le gravi disabilità acquisite hanno toccato i 211 milioni di euro (+ 9,2 milioni rispetto all'anno precedente). Nel 2007 il Fondo è stato rimpinguato con ulteriori risorse (100 milioni di euro), fino a raggiungere 311 milioni, confermati anche nel 2008. Nel 2009 siamo saliti ancora, a quota 419,3 milioni di euro. Per avere un'idea dello sforzo che è stato compiuto basti ricordare che il Governo nello stesso anno per tutto il territorio nazionale si è limitato a stanziare per la stessa finalità 400 milioni.



Nel 2009
la quota
ha raggiunto
i 419,3 milioni
di euro

GLI STRUMENTI DEL NUOVO WELFARE

Atto di indirizzo della CTSS

Nel contesto della programmazione delineata nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 lo strumento attraverso il quale la Conferenza territoriale sociale e sanitaria esercita il proprio compito di indirizzo e coordinamento è l'Atto di indirizzo e coordinamento triennale. Il suo obiettivo è individuare le aree di intervento strategico per target di popolazione e per tematiche trasversali, su cui integrare gli interventi sanitari e sociali, definendo gli indirizzi per la programmazione sociale, sociosanitaria e sanitaria di livello distrettuale. Gli stessi indirizzi definiscono quali obiettivi raggiungere nel triennio per realizzare equità, efficacia e riequilibrio territoriale, espressi in modo verificabile. Nel definire gli indirizzi la CTSS tiene conto dei contenuti del Profilo di comunità.

Piano sociale e sanitario 2008-2010

L'attività per la costruzione del Piano sociale e sanitario è entrata nel vivo nel 2005 con la presentazione dei Materiali per l'avvio della consultazione. Un progetto imperniato sul valore strategico dell'integrazione sociosanitaria a partire anche dalle esperienze già realizzate con i Piani di zona e alla luce dell'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza.

Nel 2006 la Cabina di regia regionale per le politiche sociali e sanitarie, composta da amministratori di Province e Comuni, ha lanciato proposte sul tema della governance e dell'allineamento degli strumenti di programmazione, sull'accreditamento e sulla costituzione di nuovi Uffici di Piano. Grazie anche a questo lavoro, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche per la salute, è nata una prima bozza di Piano integrato sociale e sanitario che, nel 2007, è stata portata al confronto con Enti locali e parti sociali, prima di essere discussa dall'Assemblea legislativa a partire dall'inizio del 2008.

Il cambiamento che a tutti richiede il Piano in discussione è forte.



L'obiettivo di fondo è la centralità delle persone rispetto ai progetti di cura. Per realizzarla è necessario spingere sull'integrazione, in una duplice direzione. La sfida riguarda in primo luogo i rapporti tra il sistema sociale e il sistema sanitario. Su questo aspetto il Piano sottolinea la necessità di integrare i percorsi assistenziali, le risorse, le programmazioni attraverso la semplificazione e l'allineamento degli strumenti programmatori sociali e sanitari (Piani sociali di zona, Piani per la salute, Programmi attuativi locali). L'integrazione deve anche essere sempre più tra soggetti pubblici e soggetti privati. Il punto di riferimento rimane la legge regionale 2/03, secondo cui spetta ai soggetti del Terzo settore partecipare alla programmazione, progettazione, realizzazione ed erogazione degli interventi del sistema locale dei servizi sociali a rete. Tutto ciò viene assicurato fin dalla programmazione a livello regionale (con la Conferenza regionale del Terzo settore), provinciale (con il tavolo di confronto insediato dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria) e distrettuale (con il confronto con il Comitato di Distretto).

Profilo di comunità

Il profilo di comunità costituisce una lettura ragionata e partecipata dei bisogni di salute e di benessere della popolazione. È quindi uno strumento essenziale per mettere in evidenza le peculiarità di un territorio, dal punto di vista di struttura demografica, salute della popolazione, stili di vita, condizione socio-economica, assetto del mercato del lavoro e della struttura produttiva, rapporti di genere, problematiche da affrontare e, infine, risorse disponibili e/o attivabili. Il profilo di comunità quindi aumenta la conoscenza della comunità locale dei propri bisogni, ma anche delle proprie risorse. Non contiene scelte di programmazione, ma mira a identificare i punti che la programmazione sociale e socio-sanitaria deve affrontare, i bisogni e le tendenze dello sviluppo demografico, sociale, economico, ambientale.

Aziende di servizi alla persona

Le Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp) nascono dalla trasformazione delle Ipab prevista dalla Legge regionale 2/2003. Finora sono 43 le Asp costituite con delibere della Giunta regionale nell'ambito di questo programma di riordino.

Le Asp – che si caratterizzano come aziende multiservizi – nascono per qualificare i servizi erogati direttamente dal pubblico, superando la frammentarietà degli interventi e puntando sullo sviluppo dell'integrazione con gli altri soggetti che costituiscono il welfare di comunità.

Le Asp sono Aziende di diritto pubblico, dotate di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e non hanno fini di lucro. Devono svolgere la propria attività secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio da perseguirsi attraverso l'equilibrio tra costi e ricavi.

GLI STRUMENTI DEL NUOVO WELFARE

Si caratterizzano come aziende dei Comuni, singoli o associati in un ambito territoriale definito. Si tratta di un processo governato dalla Regione, che costituisce le nuove Aziende, ne approva gli statuti, promuove la predisposizione di strumenti per la valorizzazione dei patrimoni immobiliari e ne regola il sistema informativo-contabile.

Accreditamento

Servizi socio-sanitari per 40mila famiglie con una spesa complessiva attorno ai 650 milioni di euro

Il 20 aprile 2009 la Giunta ha approvato il primo provvedimento sull'accREDITamento dei servizi socio-sanitari, che definisce tra l'altro i primi servizi da accreditare: assistenza domiciliare, centri diurni per anziani e per disabili, centri residenziali per anziani (Case protette, Rsa) e centri residenziali socio-riabilitativi per disabili. Un pacchetto che rappresenta circa il 90% del totale dei servizi socio-sanitari erogati in Emilia-Romagna, interessa circa 40mila famiglie (36.500 anziani e 3.500 disabili), può contare su circa 800 strutture (diurne o residenziali) e 300 servizi di assistenza domiciliare, con una spesa complessiva attorno ai 650 milioni di euro e un numero di operatori e occupati non inferiore ai 25mila addetti.

Il nuovo sistema supera il sistema degli appalti, offrendo un nuovo modello di riferimento che rende possibile una maggiore qualità, stabilità e omogeneità nella gestione di servizi che sottostanno a precisi standard qualitativi e nuove modalità di relazione tra Amministrazione pubblica e soggetti gestori/erogatori. La parte pubblica valorizza la propria competenza di governo e, attraverso le Asp (vedi paragrafo dedicato, ndr), migliora la propria capacità di erogazione dei servizi. Il Terzo settore, da parte sua, realizza le condizioni per un pieno sviluppo della propria vocazione d'impresa sociale e contribuisce in modo determinante alla costituzione della rete integrata dei Comuni.

Sono previste tre forme di accreditamento, secondo un processo di gradualità: accreditamento transitorio (per i servizi già parte del sistema e dotati di alcuni dei requisiti richiesti), accreditamento provvisorio (per i nuovi servizi), accreditamento definitivo (per i

servizi in possesso di tutti i requisiti previsti). Il 31 dicembre 2010 terminerà il rilascio degli accreditamenti transitori. A partire dal 1° gennaio 2011 saranno rilasciati gli accreditamenti definitivi. Il sistema sarà a regime entro dicembre 2013.

Ma come funziona l'accredimento? Il Comitato di Distretto, che riunisce i Comuni dell'area territoriale di riferimento, definisce il fabbisogno di quei servizi che potranno essere accreditati sulla base del possesso di requisiti specifici. Il rapporto tra Pubblico committente e gestore sarà disciplinato da uno specifico contratto di servizio. I servizi socio-sanitari dovranno avere una responsabilità gestionale unitaria, pubblica o privata ma con gli stessi doveri (un solo responsabile che risponda dell'intero processo assistenziale), prevedere una forte integrazione con i servizi sanitari e percorsi di qualificazione dei lavoratori con superamento graduale delle forme di lavoro precario e dequalificato.





I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

450mila euro per la qualità dei servizi

Nel 2009 la Regione ha erogato 450mila euro a organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative sociali e Aziende di servizio alla persona per incentivare tutte quelle esperienze finalizzate ad arricchire il lavoro di cura e promuovere il benessere degli utenti dei servizi.

Volontariato

2.905 organizzazioni, circa 683mila volontari coinvolti: è il macrocosmo del volontariato in Emilia-Romagna, che interessa più aspetti del vivere quotidiano – non solo l'assistenza o la sanità – ma anche la promozione culturale, la tutela dell'ambiente, la protezione del territorio, la promozione dello sport, la cura degli animali. Un vero e proprio capitale sociale, se si considera che ciò che genera maggiore stabilità, e spesso evita la degenerazione di situazioni problematiche, è la tenuta della rete delle relazioni sociali, famigliari, amicali, di solidarietà e di volontariato.

In base alla legge regionale n. 12/2005 (articolo 9, comma 1) la Regione ha stanziato contributi per il sostegno di progetti per la diffusione delle buone pratiche e la sensibilizzazione dei cittadini all'attività di volontariato, con particolare riferimento ai giovani. Ogni anno circa 80mila euro hanno così finanziato, in media, dai 19 ai 25 progetti.

Associazionismo

Le associazioni di promozione sociale sono complessivamente 3.231. Per ambito di attività al primo posto c'è la cultura e la tutela dei beni culturali (29,5% associazioni), mentre il 22,7% opera nell'ambito sportivo, il 24,8% in quello ricreativo, il 2,7% nel socio-assistenziale, lo 0,9% per la tutela e promozione dei diritti umani e nel sanitario.

In base alla legge 34/2002 (articolo 9, comma 1) la Giunta ha destinato complessivamente circa 933mila euro alle associazioni iscritte nel registro regionale per la realizzazione di progetti specifici di interesse e diffusione regionale.

Sempre per le associazioni di promozione sociale, in base alla legge regionale 34/2002 (articolo 9, comma 2), sono stati altresì assegnati 706mila euro alle Province per il sostegno di piani di intervento per la realizzazione di iniziative concordate con le associazioni iscritte nei registri provinciali.



Conferenza regionale del Terzo settore

La Conferenza regionale del Terzo settore è stata istituita dalla Legge regionale 3 del 1999 come strumento per il confronto e la concertazione. Rimane in carica tre anni (e comunque non oltre la scadenza del mandato del Presidente della Giunta che l'ha nominata) e si riunisce mediamente una volta al mese. La Regione è tenuta a consultare la Conferenza in occasione dell'adozione di leggi, regolamenti o altri provvedimenti di interesse per i soggetti del Terzo settore. La Conferenza invia annualmente al presidente della Giunta regionale una relazione dettagliata sull'attività svolta.

I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

Commissione consultiva sulla cooperazione sociale

Il 21 settembre 2009 la Giunta ha nominato i componenti della Commissione consultiva sulla cooperazione sociale, organismo che ha programmato la terza Conferenza regionale del settore svoltasi a Bologna il 20 novembre scorso, oltre a occuparsi della collaborazione con il mondo della cooperazione sociale per la programmazione e la costruzione del welfare territoriale e locale. La Commissione resterà in carica fino al termine del mandato dell'attuale Giunta regionale.



Cooperative sociali

In Emilia-Romagna le cooperative sociali sono 742. Quelle di tipo A (che gestiscono servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi) sono 412; quelle di tipo B (che portano avanti attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) raggiungono quota 185, mentre il tipo C (consorzi costituiti come società cooperative, la cui base è formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali) ammontano a 34. Il totale, pari a 841, non corrisponde a quello delle iscritte poiché 111 cooperative sociali sono di tipo sia A che B.

Sono diverse le strade attraverso cui in questi anni la Regione ha sostenuto lo sviluppo della cooperazione sociale. Grazie ai Fondi UE strutturali sono stati concessi contributi per la realizzazione di progetti che favoriscono l'inclusione sociale di persone in situazione di svantaggio anche rispetto al mercato del lavoro, per complessivi 2,14 milioni di euro.

Grazie al Fondo sociale regionale sono stati concessi finanziamenti alle spese di avviamento per ulteriori 103mila euro e sono stati finanziati progetti di sviluppo per altri 1,946 milioni di euro.

Servizio civile

Dopo la sospensione dell'obbligo di leva dal 2005 è possibile svolgere Servizio civile su base volontaria. Grazie alla legge nazionale 64 del 2001 i cittadini italiani, di età compresa tra i 18 e i 28 anni, possono partecipare ai progetti di impiego del Servizio civile nazionale della durata di 12 mesi. Si tratta di un'esperienza formativa di straordinario valore, capace di mettere a confronto i giovani con mondi e persone che difficilmente avrebbero altrimenti occasione di conoscere. In Emilia-Romagna gli enti di Servizio civile iscritti all'albo sono circa 250.

Nel mese di giugno 2009 è stata pubblicata dall'Unsc (Ufficio nazionale Servizio civile) la graduatoria dei progetti di Servizio civile presentati dagli enti nazionali e le 21 graduatorie dei progetti presentati dagli enti iscritti agli albi regionali, e per tutte le graduatorie il limite di finanziamento. A causa dello scarso stanziamento del governo i volontari da avviare sono drasticamente diminuiti: in Emilia-Romagna i posti disponibili nel 2007 erano 2.858, nel 2009 si è scesi a 1.500.

Le iniziative per l'attuazione della legge regionale sul Servizio civile (20/2003) nel corso della legislatura hanno riguardato la realizzazione dell'esperienza di Servizio civile per cittadini stranieri e comunitari, tra i 18 e i 28 anni.

Un'occasione formidabile per far crescere l'integrazione sul campo. Sono state approvate le modalità per la presentazione dei progetti di Servizio civile regionale per giovani cittadini stranieri, e finanziati interventi di Servizio civile che dal 2007 hanno comportato l'avvio di oltre 300 giovani. A tale scopo negli ultimi quattro anni la Regione ha destinato ogni anno al Servizio civile regionale oltre 500mila euro.





POLITICHE PER ANZIANI E DISABILI

7mila in più, assistiti dal Fondo

Nel 2009 il totale degli utenti aiutati con le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza ha superato i 62mila (54.500 nel 2007), con 7mila nuove persone prese in carico (6.100 anziani e 900 disabili).

Cresce del 18% l'assistenza a casa

C'è stato uno sviluppo significativo dei servizi per anziani soprattutto di quelli a sostegno della domiciliarità (+18% rispetto al 2007). E un aumento di risorse per le residenze, i centri diurni, l'assistenza domiciliare e servizi connessi, gli assegni di cura. Sono 89.505 le persone assistite a domicilio (81.123 nel 2007, 65.663 nel 2003, 55mila nel 2001). I finanziamenti arrivano sia dal Fondo per la non autosufficienza che, per la parte strettamente sanitaria, dal Fondo sanitario.

Disabili, 25 milioni per nuovi servizi

Per quanto riguarda lo sviluppo dei servizi per i disabili, benché i servizi per disabili adulti siano entrati a pieno titolo nel Fondo regionale per la non autosufficienza solo nel 2009, già nel 2008 più di 25 milioni sono stati spesi per ampliare l'offerta dei servizi per queste persone.

L'aiuto cresce con il gruppo

Sono state sviluppate diverse iniziative rivolte a gruppi: circa 8000 persone interessate da attività di contatto e accompagnamento rivolte alle assistenti familiari; circa 44.000 persone contattate nell'ambito di programmi di contrasto all'isolamento e alla solitudine; circa 15.000 persone interessate da iniziative per gruppi di auto-aiuto, formazione dei familiari e caffè Alzheimer.

Assegni di cura per disabili e anziani

In Emilia-Romagna nel 2009 è cresciuto ancora il numero di coloro che hanno ricevuto un assegno di cura: 27.270 i beneficiari, dei quali 25.794 anziani e 1.476 disabili molto gravi

Strutture residenziali a quota 639

Sono 639 le strutture residenziali per anziani in Emilia-Romagna: 203 Case di riposo, che ospitano anziani totalmente o parzialmente auto-sufficienti; 353 Case protette destinate ad anziani non autosufficienti che necessitano di assistenza sanitaria (il 50% delle quali pubbliche); 64 Residenze sanitarie assistenziali per anziani che hanno bisogno di un più elevato livello di assistenza; 19 Residenze protette.

i dati

Nell'ultimo decennio gli anziani sono cresciuti in modo costante, confermando l'Emilia-Romagna come una delle Regioni con la più alta presenza di popolazione anziana: gli over 65 in dieci anni, tra il 1999 e il 2009, sono passati da 863.971 a 975.208 (+ 12,9%); gli over 80 addirittura da 212.379 a 298.457 (+40,5%). Il numero delle famiglie costituite da un solo componente con più di 65 anni è aumentata in modo costante: già nel 2006 in Emilia-Romagna viveva da solo il 26,5% degli anziani, ossia 250 mila persone. Le persone anziane non autosufficienti sono stimate in circa 109 mila (l'11,9% del totale). I disabili gravi in età lavorativa sono circa 17mila.

le risorse

Per il 2009 ammonta a 419 milioni di euro l'assegnazione regionale al Frna (a cui si sommano altri 50,4 milioni da "trascinamento" 2008). Una somma che è aumentata di anno in anno, passando dai 211 milioni del 2006 ai 311 del 2007 e 2008.

Una rete di servizi nuovi e flessibili

La rete della solidarietà: 528 tra Centri diurni e Centri sociali, strutture non sanitarie ma sociali che creano una rete di assistenza e di solidarietà capace di contrastare la solitudine. 79 sono le Comunità alloggio e 15 Alloggi con servizi.

52 strutture contro le demenze

In Emilia-Romagna sono 48 le strutture delle Aziende Usi per la diagnosi e la cura delle demenze senili. Dal 2002 al 2008, sono cresciute le visite (tra prime visite e quelle di controllo) effettuate nei Consultori/Centri per le demenze: da poco più di 30mila a 44mila. Con il Fondo regionale per la non autosufficienza sono stati realizzati servizi innovativi come l'accoglienza temporanea di sollievo e la qualificazione delle assistenti familiari per migliorare la cura prestata ai pazienti.

La prevenzione si fa in tre

Sono tre i programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce di tumori attivi in Emilia-Romagna: prevenzione e diagnosi precoce dei tumori della mammella (per le donne dai 50 ai 74 anni, 547mila in totale), dei tumori del collo dell'utero (rivolto alle donne dai 25 ai 64 anni, quasi 1,2 milioni di persone), dei tumori del colon-retto (per uomini e donne dai 50 ai 69 anni, più di un milione di persone).

Nuove case a misura d'anziano

Nei Programmi di riqualificazione urbana (in particolare nei Contratti di Quartiere II e III) sono stati realizzati diversi interventi per migliorare la qualità abitativa e nelle città puntando, ad esempio, su abitazioni senza barriere e su nuovi luoghi di aggregazione

non isolati ma inseriti in contesti diversificati. Tra le esperienze: 80 alloggi con servizi al quartiere Navile di Bologna, 27 a Bagnacavallo, una sessantina a Ferrara.

Contro ogni barriera

Per l'abbattimento delle barriere architettoniche la Regione ha finanziato, nel 2007, interventi per 7,8 milioni di euro. Altri 2,5 milioni sono stati stanziati nel bilancio 2010.

Sconti sui bus e piste ciclabili

Per favorire la mobilità delle persone anziane, la Regione ha puntato su tariffe agevolate per il trasporto pubblico (autobus e ferrovie) e sull'estensione delle piste ciclabili (rete regionale nei capoluoghi di provincia e nei Comuni con una popolazione superiore ai 50mila abitanti si attesta nel 2008 su 1.149,86 km, + 16% rispetto al 2007).



la normativa

L.R. 2/2003

Ha avviato la riforma del welfare basata sull'integrazione dei servizi socio-sanitari.

È la legge che, tra l'altro, ha previsto l'estensione dell'assegno di cura per le famiglie (anche ai disabili e a persone affette da gravi patologie in fase terminale o irreversibile), la mediazione culturale come contrasto al disagio e prevenzione dell'esclusione.

L.R. 27/2004

Istituisce il Fondo per la non autosufficienza, già previsto dalla legge 2/2003, con uno stanziamento iniziale di 20 milioni.

Una dotazione che aumenterà ogni anno, fino a raggiungere i 420 milioni del 2010.

POLITICHE PER ANZIANI E DISABILI

la normativa

L.R. 29/2004

Ridefinisce la sanità dell'Emilia-Romagna in un'ottica federalista. Confermando i principi di universalismo, equità e gratuità, rafforza le competenze degli Enti locali su programmazione sanitaria, verifica e controllo, la partecipazione degli operatori sanitari al governo aziendale e il rapporto della Regione con l'Università.

L.R. 24/2009

Modifica l'articolo 49 della legge 2/2003, prevedendo nuovi criteri per il calcolo dell'indicatore Isee. Per quanto riguarda i servizi domiciliari e semiresidenziali agli anziani, si dovrà tenere conto della situazione economica del solo assistito, mentre per ciò che riguarda i servizi residenziali sia chiesta la compartecipazione al costo dei servizi solo ai familiari in linea retta entro il primo grado.

14 milioni di Km per il trasporto sociale

Il trasporto sociale (cioè garantito da organizzazioni di volontariato e cooperative sociali) cresce in Emilia-Romagna. Sono quasi 10 mila le persone impegnate. Per il servizio vengono utilizzate circa 1.200 auto private, 320 pulmini attrezzati, 120 pulmini non attrezzati e 200 ambulanze. Le ore impiegate nelle attività di trasporto sociale sono circa 1,4 milioni, i chilometri percorsi sono oltre 14 milioni.

Anche internet ha i capelli d'argento

Gli anziani fanno parte della fascia di popolazione a rischio di esclusione dall'uso delle tecnologie. Il progetto "Pane e internet" punta all'alfabetizzazione di tutti cittadini all'uso di internet e dei servizi online. Nel corso del 2009 sono stati realizzati 90 corsi nelle Province di Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara e Bologna, cui hanno partecipato 2245 persone, il 70% dei quali di età compresa tra i 50 e gli 80 anni. Nel 2010 sono in programma attività a Modena, Parma, Reggio-Emilia, Piacenza e Ravenna per 90 edizioni e circa 1400 partecipanti.





POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

194 nidi in più

Nella corso della legislatura lo sviluppo dei servizi per la fascia d'età da zero a tre anni ha ricevuto un'attenzione costante: in Emilia-Romagna si è passati dai 730 nidi del 2004-2005 ai 924 nidi (tra nidi d'infanzia a tempo pieno, part-time e micronidi) del 2008-2009 (+ 26,6%), un aumento che ha consentito l'aumento degli iscritti da 26.456 a quasi 33mila. L'Emilia-Romagna è così la regione che, a livello nazionale e in rapporto alla popolazione 0-2 anni residente sul territorio, accoglie più bambini complessivamente, tra nidi, servizi integrativi e sperimentali, coprendo circa il 29% dell'utenza potenziale, a fronte di una media nazionale ferma al 10% circa.



POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

i dati

Grazie a una consistente ripresa della natalità, la popolazione della regione è tornata a crescere. Dal 1998 al 2008 l'incremento della natalità è stato pari al 36,9% e la variazione percentuale della popolazione mostra un aumento del 9,55%.

Un fenomeno riconducibile anche alla presenza delle famiglie straniere immigrate. Basti pensare che nel 2008 il 25% dei nuovi nati ha la mamma straniera. Complessivamente il primo gennaio 2009 in Emilia-Romagna i residenti sono 4.337.966, di cui 2.228.480 donne (51,37%). I bambini (0-10 anni) sono circa 426 mila, pari al 9,8% della popolazione e gli adolescenti (11-17 anni) poco meno di 242mila. Solo negli ultimi 2 anni si contano in regione oltre 34mila bambini e adolescenti in più.

Nuovi servizi, sempre più flessibili

Ai nidi si sono affiancati 86 Spazi bambino, servizi modulati su orari flessibili, creati per aumentare l'opportunità di scelta rispetto al nido part-time, 110 Centri per bambini e genitori (Servizi integrativi) e sono cresciuti anche i Servizi sperimentali (educatrici domiciliari o piccoli gruppi educativi e educatrici familiari), tipologie caratterizzate da una dimensione spaziale più intima, evocativa di quella familiare.

In arrivo voucher e sezioni primavera

Ad aumentare l'offerta dei posti per bambini in età 24-36 mesi hanno contribuito anche l'attivazione delle sezioni primavera nel corso dei due ultimi anni scolastici, sostenute attraverso finanziamenti statali e attivate sia presso i nidi tradizionali che presso le scuole dell'infanzia del sistema integrato. Per aumentare la frequenza e agevolare la conciliazione di tempi di vita e tempi di lavoro sono stati lanciati voucher di carattere conciliativo per la frequenza nei nidi d'infanzia. L'intervento, realizzato grazie al Fse, è garantito fino al 2014.

Verso l'accreditamento dei progetti pedagogici

Dal 2008 si è avviato un percorso di riflessione legato alla legge regionale n. 1/2000, allo scopo di individuare strumenti di valutazione e monitoraggio dei progetti pedagogici adottati dai Servizi educativi, in prospettiva di un loro accreditamento ed un processo di rivisitazione delle modalità di funzionamento del nucleo di valutazione regionale in materia di Servizi sperimentali.



le risorse

Dal 2005 al 2009 la Regione ha destinato per il programma infanzia 0-3 anni un ammontare complessivo di 85,16 milioni di euro (in media oltre 17 milioni di euro ogni anno). Nello stesso periodo, per le scuole d'infanzia 3-6 anni sono stati stanziati complessivamente oltre 20,8 milioni di euro (dai 3,4 milioni circa del 2000 ai 4,17 del 2009). Per l'area famiglie (Centri per le famiglie, banche del tempo, donne in difficoltà, Fondo per le famiglie, Consultori familiari), la Regione ha destinato infine circa 13,48 milioni di euro. Con riferimento alla legge 14/2008, nel 2009/2010 la Regione ha messo a disposizione, attraverso un bando, quasi 3,3 milioni di euro di contributi per attività a favore di adolescenti e giovani. Col Programma regionale infanzia e adolescenza 2010 sono stati messi a disposizione dei territori fondi straordinari per 11 milioni di euro.

Più forza a 1.509 scuole d'infanzia

Per quanto riguarda la fascia d'età dai 3 ai 6 anni, in questa legislatura si è consolidata l'azione di qualificazione e di miglioramento del sistema integrato regionale delle scuole dell'infanzia. Complessivamente sono 1.509, di cui 685 statali e 824 non statali (private e comunali). La finalità perseguita è stata il rafforzamento il sistema formativo integrato delle scuole dell'infanzia.

Quarantanove comuni in rete per la qualità dei servizi

Attività finalizzata alla diffusione del patrimonio teorico e pratico dell'esperienza dei servizi per l'infanzia (nidi, servizi integrativi e scuole dell'infanzia), attraverso scambi sul piano culturale e scientifico tra realtà locali, in una dimensione di reciprocità e per una maggiore e più adeguata conoscenza delle esperienze cresciute su tutto il territorio regionale. Il progetto "Scambi pedagogici" coinvolge i servizi di tutte le città capoluogo e di altri 40 comuni, anche quelli di Federazione italiana scuole materne (Fism), i Servizi educativi della cooperazione e, negli ultimi due anni, anche le scuole dell'infanzia statali.

POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

la normativa

2004

Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia

Con la legge **8/2004** si dà possibilità ai nidi privati (anche aziendali) di accedere ai finanziamenti regionali in conto capitale per le nuove costruzioni. Vengono assicurate agli educatori che vi operano le stesse occasioni formative e gli stessi percorsi di qualità dei colleghi operanti nelle strutture tradizionali e consolidati i coordinamenti pedagogici provinciali, completando l'intero quadro dei servizi per la prima infanzia, delineato dalla **legge 1/2000**.

Affido, più 7%. Consolidate le adozioni

Più 7,2%. A tanto ammonta la crescita degli interventi di affidamento familiare: erano 1.523 nel 2005, sono stati 1.634 nel 2008. Merito anche dell'impegno della Regione, in campo per sostenere le famiglie affidatarie con la direttiva n. 846/07. In ambito adozione, è stata predisposta la "Nuova procedura per l'accertamento dello stato di salute delle coppie disponibili all'adozione nazionale e internazionale" (2006) ed è stato sottoscritto il Protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati.

Niente ticket per adozione e affido

Con il Protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati (perfezionato con D.G.R. n. 1036 del 20 luglio 2009) è stata riconosciuta la condizione di esenzione dal pagamento dei ticket sanitari per le prestazioni specialistiche rivolte ai bambini adottati, in affidamento o inseriti in comunità, per due anni dal momento del loro inserimento in famiglie emiliano-romagnole.



Ventisei Centri per le famiglie

Nel corso degli ultimi cinque anni i Centri per le famiglie sono cresciuti arrivando a quota 26 sul territorio regionale, continuando a rafforzare più aree di intervento: informazione e vita quotidiana, sostegno alle competenze genitoriali, accoglienza familiare e sviluppo di comunità. In ciascuna area è stato promosso un corso di formazione destinato agli operatori dei centri per il profilo di counsellor familiare e una ricerca triennale destinata a rilevare le trasformazioni intervenute nelle famiglie per adeguare politiche e azioni.

Risorse per conciliare vita e lavoro

Tra il 2006 e il 2007 l'Emilia-Romagna ha destinato risorse pari a un milione e 200mila euro ai Comuni che hanno realizzato interventi per sostenere, anche economicamente, le famiglie nei periodi dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita e per il primo anno di vita del bambino. Le risorse economiche dedicate a quest'azione sono state significativamente ampliate negli anni di programmazione 2008 e 2009 grazie al Fondo nazionale per le politiche della famiglia.

Nate in regione 14 nuove Banche del tempo

Il sostegno ai Comuni sedi di banche del tempo per incentivare, consolidare e diffondere la cultura della reciprocità e dello scambio ha portato le 29 Banche del tempo presenti sul territorio regionale a fine anno 2005 a diventare attualmente 43. Prosegue anche l'attività di sperimentazione dei coordinamenti provinciali della rete delle Banche e l'attività di redazione e aggiornamento del sito regionale dedicato alle Banche del tempo.

la normativa

2005-2007 e 2009-2011 Programma triennale per nidi e scuole d'infanzia

Tra gli obiettivi che i due Programmi perseguono c'è l'impegno al superamento delle liste d'attesa, la necessità di aumentare l'offerta educativa, l'attenzione costante alla qualità. Sono stati previsti contributi straordinari per spese di investimento su nuovi edifici, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino di edifici da destinare all'aumento di posti nei servizi per la prima infanzia.

POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

la normativa

2007 Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza

Approvata nel giugno 2007, rilancia l'affidamento familiare come principale strumento di accoglienza, specie per i più piccoli, e qualifica al tempo stesso le comunità rendendole sempre più accoglienti. La direttiva prevede uno specifico iter formativo per gli aspiranti affidatari e un adeguato accompagnamento da parte dei servizi sociali territoriali durante lo svolgimento dell'esperienza. Vengono inoltre incrementate le tipologie di comunità per adeguarle ai nuovi bisogni, compresi quelli dei ragazzi stranieri che rappresentano il 40% degli accolti.

Contrasto alla violenza contro le donne

Sono stati realizzati numerosi corsi di formazione per sensibilizzare gli operatori sanitari e sociali, le forze dell'ordine e il terzo settore, sulle tematiche specifiche dell'accoglienza alle donne che hanno subito violenza, alla rilevazione dei segnali indiretti della violenza e al lavoro di rete. È stato progettato il primo corso regionale dedicato al trattamento degli uomini che agiscono violenza nelle relazioni familiari e di intimità. Nel 2009 è iniziata la progettazione del prossimo monitoraggio di accoglienza dei centri e delle case antiviolenza.

Un Osservatorio per infanzia e adolescenza

Crescere in Emilia-Romagna è il rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza che l'Osservatorio regionale ha pubblicato in due edizioni (2005 e 2008). L'utilizzo di sistemi informativi in area tutela e accoglienza (Sisam) e nel settore dei servizi educativi (Spier) ha avuto l'obiettivo di indirizzare, supportare e monitorare la programmazione e le politiche regionali del settore.





Con l'Università per la qualità dei servizi

Diversi i progetti che hanno visto assieme regione e mondo della ricerca: con Università di Bologna per garantire agli educatori dei servizi per la prima infanzia un passaggio adeguato e qualitativo dalla dimensione formativa a quella lavorativa e con Università di Parma al fine di progettare per i servizi strumenti d'intervento più efficaci in relazione alle trasformazioni familiari in atto. In collaborazione con docenti universitari, l'Osservatorio infanzia e adolescenza ha pubblicato *Lavorare per bambini e ragazzi nei servizi sociali territoriali*, sulle attività degli operatori dei servizi.

Verso città sostenibili per i bambini e ragazzi

Regione Emilia-Romagna, Enti locali ed Associazioni hanno collaborato attivamente per favorire politiche complessivamente interagenti a favore di infanzia e adolescenza. Promuovere il dialogo e la collaborazione operativa tra la cultura dei servizi, dell'accoglienza, dell'educazione, le città, i territori, le tante comunità che li popolano ed i tanti interessi che li percorrono è la strada scelta per costruire città sane, sicure, delle relazioni: città per bambini e adolescenti, città educanti e sostenibili.

la normativa

2008

Norme in materia di politiche per le nuove generazioni

Una legge dedicata alle nuove generazioni, nella fascia d'età tra zero e 35 anni, e che pensa a un nuovo modello di comunità e di sviluppo della società regionale.

È la **legge regionale 14/2008**. Dalla scuola ai servizi sociali, dalla sanità all'accesso al credito, dall'integrazione sociale alle opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro viene così ridisegnata l'architettura del welfare per le politiche giovanili in Emilia-Romagna. La legge riconosce i bambini, gli adolescenti e i giovani come risorsa fondamentale della comunità, e li sostiene in tutte le tappe della crescita fino all'età in cui si rendono indipendenti.



POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Al via la Consulta per l'integrazione

Nel febbraio 2005 è stata attivata la Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Tra le attività più importanti: la discussione dei Programmi triennali Immigrazione 2006-2008 e 2009-2011, la sottoscrizione del Protocollo regionale contro le discriminazioni e del Protocollo regionale sulla comunicazione interculturale, la richiesta al Governo di procedere in tempi brevi all'aumento della durata dei permessi di soggiorno ed al passaggio agli enti locali delle competenze sui rinnovi dei permessi.

i dati

Erano 289.013 all'inizio del 2006, il 6,9% della popolazione. Tre anni più tardi erano già 421.509, il 9,7%. Continua anche in Emilia-Romagna l'aumento di residenti stranieri. Un fenomeno sempre più stabile, come testimoniano le ricongiunzioni familiari e,

conseguentemente, la crescita della componente femminile, pari a oltre il 49%. Non solo: il 42% degli stranieri gode di uno stato giuridico forte: hanno un permesso di soggiorno CE di lungo periodo 96.027 immigrati (erano 72.552 tre anni prima), mentre i resi-

denti stranieri comunitari (che nel 2006 erano 43.467) sono diventati 83.768. Aumentano i casi di ottenimento della cittadinanza italiana (1.114 nel 2004, 3.521 nel 2006) e i matrimoni misti: se nel 2004 erano 1.984, nel 2006 diventano 2.218 (15% del totale).

Insieme contro le discriminazioni

La Regione ha promosso e sottoscritto nel gennaio 2007 un protocollo d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione. Quadro che ha poi permesso il decollo, qualche mese più tardi, del Centro regionale contro le discriminazioni, che vede nelle nove Province la presenza di 191 Centri locali antidiscriminazione.

Emilia-Romagna terra d'asilo

Per coordinare gli interventi per rifugiati e richiedenti asilo lungo la via Emilia tra il 2005 e il 2006 si è dato vita alla Rete regionale "Emilia-Romagna terra d'asilo" con enti locali e Terzo settore che ha promosso formazione rivolte agli operatori, sensibilizzazione pubblica in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato (20 giugno), seminari in scuole e università e coordinamento e confronto tra i vari progetti locali di accoglienza. Dal 2007 è realizzato annualmente un monitoraggio rispetto alle presenze "effettive" nel territorio (4.125 persone nel 2008 mentre erano 3.300 nel 2007).



L'Emilia-Romagna ha mantenuto nel triennio 2006-2008 il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole: si è passati dai 9.832 del 2005/2006 (pari al 9,3%), ai quasi 12mila del 2007/2008 (11% del totale). Il 40% di questi bambini

è nato in Italia. Per quanto riguarda il lavoro la popolazione straniera ha mantenuto alti tassi di occupazione, attorno al 70%. È importante evidenziare il crescente apporto economico degli immigrati all'economia regionale: se nel 2005

le risorse

Nel periodo 2005-2008 sono state assegnate alle Province circa 2,9 milioni di euro, privilegiando la comunicazione interculturale, le attività di osservazione del fenomeno migratorio attraverso osservatori provinciali, il sostegno a percorsi di partecipazione alla vita pubblica locale (Consulte) e interventi per facilitare l'accesso ai servizi (informazione, formazione, guida in lingue straniere). La Regione ha inoltre assegnato alle Zone sociali oltre 9,2 milioni per attività di alfabetizzazione alla lingua italiana per minori, sostegno a sportelli informativi specializzati, mediatori interculturali e interventi per facilitare l'accesso ai servizi.

rappresentavano il 10,8% del Pil, nel 2007 passano all'11,7%. Analogamente cresce l'ammontare dei redditi lordi generati dal lavoro degli immigrati sui quali si deducono gli imponibili previdenziali e fiscali, dai 2,2 miliardi del 2005 ai 2,7 del 2007.

POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

807 ragazze Oltre la strada

In questi anni è stato consolidato il progetto regionale Oltre la Strada, sistema integrato di risposte sociali e socio-sanitarie per l'assistenza, la protezione e l'integrazione sociale di persone -- extracomunitarie e comunitarie -- vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù. Nel corso del triennio 2006-2008 sono state 610 le persone inserite nei percorsi di protezione e integrazione sociale e 197 le persone inserite nei programmi di assistenza.

la normativa

2006-2008
e 2009-2011

Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini

Al centro del secondo Programma triennale (approvato a dicembre 2008) c'è il tema della coesione sociale, con tre priorità: alfabetizzazione, mediazione, antidiscriminazione.

Cinque report per l'Osservatorio

È stata rafforzata l'attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, che ha prodotto un report annuale. Un punto di riferimento fondamentale per capire e di conseguenza riuscire a governare un fenomeno complesso.





Corsi di italiano per 7.500 persone

Grazie a un accordo tra Regione e Ministero della Solidarietà sociale, sottoscritto il 12 dicembre 2007, è stato realizzato un programma di corsi di lingua italiana. Grazie a nove Piani provinciali sono state raggiunte circa 7.500 persone, per una spesa di circa 375mila euro.

Con i giornalisti per l'intercultura

È stato sottoscritto un Protocollo di intesa regionale sulla comunicazione interculturale con l'Ordine dei giornalisti e soggetti pubblici e privati della comunicazione.

Obiettivo: migliorare la qualità informativa su immigrazione e intercultura.

la normativa

L.R. 5/2004

La legge regionale 5/2004 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri è la prima in Italia nel suo genere ed è imperniata sulla parità dei diritti e doveri, su un accesso universalistico al sistema dei servizi di welfare e sulla negazione di servizi separati. La legge è stata impugnata per "illegittimità costituzionale", ma la Corte Costituzionale con apposita sentenza (la 300 del 7 luglio 2005) ha respinto totalmente le accuse sollevate dal Consiglio dei ministri e sottolineato la piena competenza delle Regioni in materia di integrazione sociale degli immigrati.



POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione a fianco del Banco alimentare

In base alla legge regionale 12/2007 sul recupero alimentare a favore dei meno abbienti si è finanziato (30mila euro) un progetto curato dalla Fondazione Banco alimentare onlus, avviato nel 2008. Il progetto ha consentito un incremento dei punti vendita donatori sia dalla ristorazione collettiva, che di prodotti freschi. Il risultato si è tradotto in un incremento dei prodotti alimentari da ridistribuire ai meno abbienti ed allo sviluppo ulteriore di attività avviate. Il finanziamento di 30mila euro è stato confermato per l'anno successivo.

i dati

Povertà - Come nel resto del Paese anche in Emilia-Romagna, pur in misura minore, la povertà esiste. Lo racconta il Rapporto Istat sulla povertà in Italia, riferito al 2008, che calcola

la povertà relativa – misurata non sui redditi percepiti ma sui consumi – e secondo cui nella nostra regione la percentuale delle famiglie povere su quelle residenti è del 3,9%.

Nomadi - In Emilia-Romagna rom e sinti sono distribuiti principalmente tra Reggio Emilia, Bologna e Modena: complessivamente si parla di 54 campi di sosta, 2 campi di transito e 2 centri di

Per superare i campi nomadi

Nel 2005 è stato realizzato un progetto di inserimento abitativo per la popolazione nomade. La Giunta regionale ha approvato un Programma per la realizzazione e il miglioramento delle aree nella Regione Emilia-Romagna destinate alla popolazione nomade e un bando per l'assegnazione di contributi ai Comuni. Sono stati individuati i progetti ammissibili a contributo (stanziati ed assegnati oltre 3,1 milioni di euro per i Comuni richiedenti). Il Programma d'interventi è alla sua positiva conclusione.

Uno Sportello per i diritti dei detenuti

Uno Sportello informativo per detenuti e azioni di mediazione culturale in carcere. Due strumenti per migliorare le condizioni di vita in carcere, finanziate dalla Regione al 70%. Azioni accompagnate da iniziative di formazione dei detenuti, del personale e del volontariato.

Un manuale e un kit per chi esce dal carcere

Nel 2007 è partita la traduzione e stampa del manuale "Dentro fuori: informazioni sul carcere", già distribuito ai detenuti in lingua italiana, arabo e altre lingue per i detenuti stranieri. Nel 2008 è iniziata poi la distribuzione di un kit ai detenuti più poveri al momento delle dimissioni.

accoglienza in cui vivono 1.982 persone. L'80,3% dei nomadi è stanziale. La comunità più diffusa è quella dei sinti (84,1%).
Carcere - Centosettantanove persone per 100 posti di capienza regolamentare.

È l'indice di sovraffollamento medio delle carceri in Emilia-Romagna, che supera quello nazionale (134). Un dato non certo incoraggiante, cui si aggiunge la generale carenza di personale.

le risorse

Con il Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale dal 2005 al 2008 la Regione ha promosso interventi per oltre 12 milioni. Dopo la transizione dalla programmazione sociale zonale 2005-2007 e l'avvio della programmazione legata al Piano sociale e sanitario, nel 2009 avviene il passaggio al Fondo sociale locale che prevede la suddivisione percentuale delle risorse tra le aree tematiche (per l'area povertà ed esclusione sociale è quantificabile in 2,6 milioni di euro).

È sempre confermato il finanziamento annuale di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni (per il 2009 è pari a 350 mila euro).

È quanto emerge dalla Relazione sulla situazione penitenziaria nel 2008 in Emilia-Romagna elaborata dalla Regione, che ha più volte denunciato la situazione al ministero della Giustizia.

POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

la normativa

L.R. 12/2007

Il provvedimento promuove e valorizza l'attività degli enti no profit impegnati nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione ai soggetti che assistono persone in stato di indigenza.

L.R. 3/2008

Questo provvedimento, che istituisce l'Ufficio del Garante regionale, punta su orientamento e inserimento al lavoro, le relazioni dentro il carcere, attività culturali, sportive e di mediazione, biblioteche e centri di documentazione.

132 borse lavoro grazie al progetto Indulto

Il progetto Indulto (acronimo di "Inserimento necessario dopo l'uscita in libertà sul territorio ospitante") ha erogato 132 borse lavoro nel corso del 2007, che per 46 persone si sono trasformate in assunzioni stabili. Il progetto – messo a punto da Provveditorato, Regione ed Enti locali – è stato finanziato dal Governo con 319mila euro.

Quando il teatro va oltre le sbarre

Nel 2008 sono stati attribuiti al Comune di Ferrara 24mila euro per il progetto "Teatro in carcere", un'iniziativa di carattere regionale di censimento e monitoraggio delle attività teatrali in carcere, che si è conclusa con un convegno in aprile 2009.

Al via due progetti per ex-detenuiti

Con l'approvazione della legge regionale 3/2008 si è dato avvio a progetti di reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti gestiti da soggetti del terzo settore. Con il primo finanziamento, pari a 65mila euro, sono state coinvolte, in due distinte progettualità, 15 persone. I progetti sono stati rifinanziati anche per il 2010.



Redazione, progetto grafico e impaginazione: Contesto comunicazione Srl

Foto: Gaia Levi

Stampa: Pazzini editore

Finito di stampare: Febbraio 2010



Assessorato Promozione politiche sociali
ed educative per l'infanzia e l'adolescenza,
politiche per l'immigrazione, sviluppo volontariato,
associazionismo e terzo settore

www.emiliaromagnasociale.it